

# Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



La manifestazione antimafia andata in scena in piazza Garibaldi a Cantù nel marzo dello scorso anno



Il sindaco Alice Galbiati e l'assessore alla sicurezza Maurizio Cattaneo

## Il punto

### Mani dei clan sul centro città 9 condannati



#### La 'ndrangheta in provincia

Solo Torino supera la provincia di Como per numero di "locali" di 'ndrangheta «operativi» sul territorio. Ad autenticare un dato inquietante per i nostri territori è la Direzione Investigativa Antimafia che, nei giorni scorsi, ha pubblicato l'ultima relazione semestrale, riferita alla prima metà del 2019, sulla criminalità organizzata. Relazione che contiene un dato confermato, anche di recente, dalla coordinatrice della Dda di Milano Alessandra Dolci: la 'ndrangheta sta cambiando pelle. Più imprenditoriale. Con la violenza come elemento aggiuntivo.

#### Il processo di Cantù

Una città «impaurita e omertosa» teatro di una guerra di mafia evitata solo perché «rischiosa per gli interessi dell'organizzazione». Altro che «fenomeni di parabulismo mafioso»: secondo i giudici del Tribunale di Como quella andata in scena a Cantù tra il 2015 e il 2017 è stata «una escalation» di «episodi di violenza» che aveva uno scopo preciso: «destabilizzare gli equilibri criminali del Canturino». Al centro, i Morabito contro i Muscatello per il controllo dei locali del centro città: intimidazioni ai baristi e pestaggi.

#### La sentenza: da 7 a 18 anni

Associazione mafiosa per Giuseppe Morabito, 18 anni di carcere, per Domenico Staiti, 16 anni e 6 mesi, e per Rocco Depretis, 16 anni e 4 mesi. Estorsione aggravata dal metodo mafioso: Emanuele Zuccarello, 8 anni e 8 mesi; Antonio Manno, 9 anni e 8 mesi; Luca Di Bella, 7 anni e 4 mesi; Valerio Torzillo, 9 anni e 8 mesi; Jacopo Duzioni, 7 anni e 8 mesi. Lesioni: Andrea Scordo, 7 anni e 8 mesi. Nel giorno della sentenza, il 19 aprile, sono stati disposti i domiciliari, a cui si trovava da tempo Di Bella, per Zuccarello, Torzillo e Duzioni. C.GAL

# Il sindaco, la 'ndrangheta e l'omertà «La città di Cantù era impreparata»

**Allarme criminalità.** L'ultimo rapporto dell'Antimafia fa ancora riferimento al centro brianzolo Galbiati: «Nessun segnale di infiltrazioni in Comune». Cattaneo: «Appalti, tenere alta la guardia»

CANTÙ  
CHRISTIAN GALIMBERTI

«La città, la 'ndrangheta e l'omertà? Non vorrei contraddire nessuno, ma credo che, più che di omertà, si sia trattato di impreparazione al tema. Tanti canturini non si sono sentiti toccati. Un fenomeno che non si conosceva. E di cui non ci si è resi conto che potesse essere così inserito anche nel nostro tessuto sociale. Sui rischi di infiltrazioni mafiose, stiamo valutando l'opportunità con il segretario comunale di introdurre una piattaforma pubblica per la raccolta di segnalazioni anche provenienti dai privati. E l'implementazione del sistema già in essere di controlli successivi sugli atti amministrativi».

Così il sindaco **Alice Galbiati**, Lega. In una città che, e qualcuno ricorderà le polemiche degli scorsi mesi sulla mancata costituzione di parte civile del Comune al processo per i fatti avvenuti a Cantù - e poi, l'iniziativa del caffè antimafia, voluto sempre dal Comune, con interventi sulla pubblica piazza - sembra non abbia voglia di farsi trovare scoperta.

#### La percezione tra la gente

Nell'ultimo rapporto della Direzione Investigativa Antimafia, si afferma la capacità dei clan calabresi, proprio a Cantù, di «determinare elevati livelli di omertà». Mentre per il vicesegretario dell'Interno **Matteo Mauri**, Pd, la 'ndrangheta è la prima urgenza sul territorio

provinciale. Il Comune annuncia una serie di iniziative. Difficile dimenticare le testimonianze a processo di alcuni baristi, per alcune deposizioni apparse come ritrattazioni rispetto ai primi verbali.

«Reticenza? Bisogna chiedere a loro, da dove è arrivata la reticenza, se hanno subito minacce, se dopo che hanno parlato hanno avuto paura - risponde il sindaco - Mi sembra che

■ «Piattaforma pubblica per raccogliere segnalazioni anche dai privati»

non sia la prima volta, e non sarà neanche l'ultima, io temo, che in processi di mafia capitino ritrattazioni. Credo che sia un fenomeno con cui la magistratura ha quotidianamente a che fare».

#### «Il problema esiste»

Il tema è seguito da vicino dall'assessore **Maurizio Cattaneo**. In questi giorni, si sta confrontando con il presidente della neocostituita Consulta permanente per la sicurezza e la legalità, **Benedetto Madonna**, direttore di Progetto San Francesco, Centro studi sociali contro le mafie di Cernusate. «Qualcuno mi ha detto: la situazione non è come la dipingono. Gli ho detto: non fare questo errore, mai abbassare la guardia -

dice Cattaneo - Il problema esiste. A breve la Consulta sarà convocata. E noi stiamo già pensando a una serie di eventi. L'appartamento confiscato a Mirabello, assegnato ai servizi sociali, avrà un'inaugurazione pubblica. E poi, nei prossimi mesi, il progetto sull'altro bene tolto alla criminalità: il magazzino di via Cantù, 800mila euro di interventi, segno di una volontà politica precisa, per più di 400 metri quadri».

Ma a Cantù si ha la percezione, da parte delle istituzioni, di infiltrazioni mafiose in politica? «Nessuna percezione», dice il sindaco. «Mai avuto il sentore - risponde Cattaneo - Cosa si può fare? Tenere alta l'attenzione, e gli uffici già lo fanno ogni giorno, sugli appalti».